

a cura di
Daniela Carugati
e Prisca Colombinifoto Ti-Press
Carlo Reguzzi

1963-1980

È il 1963. Ai Molini a Morbio arriva il cementificio. E un pezzo di Mendrisiotto cambia volto. Fino al 1980 verranno estratti oltre 1,5 milioni di metri cubi di calcare e marne.

2003

Chiuse le cave, spenti i forni, nel 1981 il cementificio si trasforma, ma nel 2003 chiude. Negli anni del boom ha dato lavoro a oltre un centinaio di persone. Si volta pagina

2004-2010

Un anno dopo si mettono le basi per un progetto di riqualifica dell'area. Nel 2005 su iniziativa del CdS nasce il gruppo di lavoro, nel giugno 2010 si vara il cantiere

2010-2012

Meno di due anni dopo l'inizio dei lavori di demolizione 5 ettari vengono restituiti al Parco delle Gole della Breggia e alla popolazione. L'opera è costata 10 milioni

Dritti al cuore



Sbucati dalla semigalleria che accompagna da sempre verso l'ex Saceba lo sguardo si allarga, inaspettatamente. Il silenzio ormai si è sostituito al rumore: i muri delle case di Castel San Pietro non tremano più, quasi ad annunciare il mezzogiorno. La polvere? Resta pure lei un ricordo dei giorni in cui il cementificio digeriva la roccia. Ora dello stabilimento restano solo le spoglie e la memoria. Baluardi del tempo che fu, testimonianze di una archeologia industriale. Quasi 49 anni dopo il suo arrivo a Sud delle Alpi la Holcim, multinazionale del cemento (e dintorni con i suoi 80mila dipendenti in 70 Paesi) si ritira dal Parco delle Gole della Breggia e lascia il passo alla Fondazione. Un passaggio non solo simbolico - come la chiave scambiata ieri a favore di obiettivi lì nella torre dei forni - ma reale. Il Parco, insomma, riprende possesso di sé, di tutto sé stesso.

Un lungo... Percorso

Ieri a Morbio Inferiore il 'Percorso del cemento' ha aperto le porte ai media, oggi lo farà a beneficio della popolazione con una giornata inaugurale (l'appuntamento è dalle 11). Ultimo atto di un lungo cammino, primo passo verso un nuovo futuro. Otto anni orsono, in effetti, si mettevano le fondamenta di un progetto ambizioso: riqualificare l'area dell'ex Saceba. E oggi se ne vedono i risultati. Sono sotto gli occhi di tutti, un gruppo di lavoro, riflessioni, discussioni e 10 milioni di franchi (8 finanziati da privati, la Holcim, 2 dal pubblico) dopo. E non ci riferiamo solo all'itinerario didattico che dalle profondità delle gallerie di estrazione risale su fino al quarto piano panoramico della torre-museo: il racconto per voce (delle venti guide appena formate) e immagini della lavorazione del cemento. Un percorso che di fatto rappresenta un unicum in Svizzera. L'aspetto più importante, in ogni caso, è che qui nel 'cuore' del Parco si è riconquistato spazio a beneficio del paesaggio e del passato rurale: 5 ettari preziosi in un



Passaggio di testimone

Parco che ne conta 65 lungo la Breggia. Certo non si è dimenticato quello che è stato, si è cercato un *modus vivendi*. Un compromesso, dirà qualcuno. L'impatto, comunque, è decisamente notevole.

Orgoglio Holcim

Per l'azienda è l'anno del centenario, ma **Kaspar Wenger**, presidente del Comitato

direttivo di Holcim Svizzera, non è orgoglioso solo per questo. Oggi può dimostrare che il loro è stato *«impegno serio, non una promessa vuota»*. La presenza di Holcim finisce qui, ma il patto stretto con le autorità e la popolazione, ribadisce, è stato mantenuto. A testimoniare c'è una *«iniziativa pionieristica a livello economico, culturale, sociale e ambientale»*. Un riconoscimento a un

'Il cementificio nel parco'

Un libro speciale per un evento che tale lo è per davvero. Il tempismo delle Edizioni Casagrande di Bellinzona è rimarchevole: mentre all'ex Saceba si vara il 'Percorso del cemento', esce un volume - *Il cementificio nel parco - Storia della Saceba e della riqualifica territoriale realizzata dopo la sua chiusura* - tutto da percorrere, e declinare a scelta in italiano o tedesco. Un viaggio fra le pagine e le immagini nel passato e nel presente di questo angolo di Mendrisiotto. L'intento? Lo spiega lo stesso Fabio Casagrande: fissare su carta la memoria del territorio. La pubblicazione, molto curata e introdotta da un racconto del poeta-scrittore Alberto Nessi, è suddivisa in tre parti: 'Prima del cementificio', 'Gli anni della Saceba' e 'La riqualifica'. Vari gli autori che firmano questo reale sforzo editoriale curato da Giovanni Buzzi e Paola Pronini Medici. Si tratta di Paolo Poggiati, Paolo Oppizzi, Silvano Toppi, Gianfranco Del Curto, Raoul Spataro, Paolo fumagalli e Marius Leutenegger. Le fotografie sono di Roger Fei, Mario Ferro ed Eugenio Castiglioni.

Obiettivo centrato

E alla Fondazione Parco delle Gole della Breggia confidano sull'effetto che avrà sui potenziali visitatori, singoli, gruppi e scolaresche (la settimana prossima sul sito www.parcobreggia.ch si potranno conoscere modalità di prenotazione e prezzi, differenziati, del 'biglietto'). L'opera, d'altra parte, è di quelle rare commenta **Pe-**

ter Flückiger, presidente della Fondazione. Anche se alle rarità al Parco sono abituati. *«Da parte nostra abbiamo raggiunto un obiettivo iscritto nel Puc, il Piano di utilizzazione cantonale: la tutela e la riqualifica del comprensorio»*. Un comprensorio compromesso da due discariche e il cementificio. *«Quando mi riferivo alla Saceba in passato parlavo di presenza ingombrante. Ora parlo di offerta importante»* sottolinea Flückiger.

Tra pubblico e privato

Anche il presidente del Consiglio di Stato (e direttore del Dipartimento del territorio), **Marco Borradori**, è soddisfatto. L'esperienza nata attorno all'ex Saceba e al suo recupero ambientale (e sostenibile) è, sottolinea Borradori, una *«collaborazione assolutamente esemplare fra pubblico e privato, uniti in un rapporto di reciproca fiducia e disponibilità, e tesi a raggiungere un obiettivo comune a favore del territorio e della popolazione»*. E ciò ha permesso di centrare gli obiettivi evocati da **Paolo Poggiati**, capo della Sezione dello sviluppo territoriale. In cima ai pensieri la valorizzazione del paesaggio, raggiunta attraverso una demolizione selettiva che ha rappresentato una delle maggiori difficoltà del progetto, come conferma la coordinatrice **Paola Pronini Medici**. Quella valorizzazione che ha guidato, ricorda ancora Borradori affascinato dal 'Percorso del cemento' e da un risultato *«avvincente»*, come un *fil rouge* tutto l'intervento sorretto altresì da contenuti culturali.

Sguardo sul Puc

Adesso il presidente della Fondazione allarga, però, lo sguardo al Puc. Con l'auspicio che pure questo strumento, al pari del 'Percorso del cemento', venga modellato sulle esigenze future (anche quanto a risorse umane, ridotte). Il Piano, ci dice Flückiger, da un lato contiene idee rimaste sulla carta, dall'altro *«può essere una camicia un po' stretta»*. Mentre compiti e impegni, quelli stanno crescendo.